

L'intervento ha ottenuto nella maggior parte dei casi esito positivo.

9.4 Istruzione ed inserimento lavorativo

Per quanto concerne questo ambito, sono pervenute segnalazioni in merito ad istanze di trasferimento presso Istituti che consentissero di intraprendere un certo percorso di studi, sia per la scuola secondaria, sia per l'iscrizione a facoltà universitarie.

Gli interventi effettuati per trasferimenti intraregionali per motivi di studio hanno avuto esito positivo, grazie alla collaborazione del P.R.A.P. della Lombardia, a cui il Garante si è rivolto per queste fattispecie.

Come già sottolineato, non può dirsi lo stesso per i trasferimenti extra regione per i medesimi motivi, per i quali si è in attesa di risposta da parte della Direzione Generale detenuti e trattamento del D.A.P..

Purtroppo la possibilità di inserimento lavorativo presenta notevole criticità, considerata la scarsa offerta di opportunità di attività lavorative gestite da realtà datoriali esterne all'amministrazione penitenziaria, seppure condotte all'interno degli Istituti, rispetto alle richieste della popolazione detenuta.

Il lavoro per imprese e cooperative esterne, a differenza di quello prestato dai detenuti per l'amministrazione penitenziaria (c.d. mercede), prevede infatti una retribuzione equiparabile a quella prevista dai contratti collettivi di settore, oltre ad offrire una formazione professionale che può essere spesa a fine pena per il reinserimento lavorativo e la conseguente inclusione sociale.

Il Garante ha pertanto ritenuto di sostenere importanti iniziative riguardanti progetti rivolti all'inserimento lavorativo, quale ad esempio quello promosso all'interno della C.C. di Busto Arsizio dal Consorzio Sol.Co. di Varese, progettazione congiunta con la società Fenice srl.

Il progetto è particolarmente interessante poiché prevede il coinvolgimento del mondo *profit* per la realizzazione, fra l'altro, di un portale istituzionale dell'Istituto, sperimentando un nuovo modello di comunicazione di interscambio informativo e culturale con la società civile. (AC)

PAGINA BIANCA

SCHEDE VISITE ALLE CARCERI LOMBARDE

PAGINA BIANCA



Il Garante dei detenuti visita la Casa circondariale di Busto Arsizio

Il Garante dei detenuti della Lombardia questa mattina si è recato presso la casa circondariale di Busto Arsizio dove ha incontrato il Direttore Dott. Orazio Sorrentini ed ha visitato la struttura.

Il carcere di Busto Arsizio è ultimamente balzato alle cronache per la recente sentenza della Corte europea dei Diritti umani di Strasburgo che ha condannato l'Italia per violazione dei diritti umani, tortura, trattamento inumano e degradante. La struttura, con una capienza di 167 posti a fronte di una presenza di detenuti che supera abbondantemente i 400 ed ha toccato anche i 450, è in corsa, con alcune altre in Italia, per l'allarmante primato di carcere più sovraffollato del territorio italiano, con le conseguenti problematiche come inadeguatezza degli impianti - soprattutto idrico - per un numero così elevato di persone e carenza degli spazi, naturalmente non solo nelle celle, ma anche quello a disposizione per il tempo trascorso fuori dalle celle.

"L'Italia è stata condannata per la seconda volta e così stando le cose possiamo aspettarci, purtroppo, anche una terza o una quarta condanna." sostiene Giordano, "Se non si avrà il coraggio di approvare un'amnistia per i reati meno gravi, la situazione potrà solo peggiorare. E non sarà comunque sufficiente se questa non sarà affiancata da misure più strutturali, come il maggior ricorso alle pene alternative previsto dal decreto del Ministro Severino, che un parlamento sotto elezioni non ha voluto approvare, e una riforma della giustizia che permetta di avere una sentenza in tempi certi e brevi: si pensi che circa il 40% dei detenuti è in attesa di giudizio e di questi una parte rilevante è in carcerazione preventiva.

Detto ciò, devo però chiarire che, anche se mi piacerebbe avere voce in capitolo per poter cambiare realmente le cose, il Garante dei detenuti non ha idonee competenze e, quindi, ritengo che il modo più efficace di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri lombarde sia quello di continuare a lavorare, come facciamo da tempo, per affrontare nel miglior modo le numerose questioni che ci vengono sottoposte dai singoli detenuti in tema di sanità, formazione, previdenza e quant'altro; questioni che, nella maggioranza dei casi, grazie spesso all'attenzione e alla sensibilità delle direzioni delle singole strutture, hanno avuto una soluzione, se non sempre favorevole, certamente soddisfacente per i richiedenti."

L'Istituto di Busto Arsizio - costruzione relativamente recente (1984) ed in condizioni abbastanza buone - contiene al suo interno un'area detentiva per i detenuti disabili, completamente priva di barriere architettoniche e dotata di tutti i supporti per le attività riabilitative e fisioterapiche completata da oltre cinque anni ma mai entrata in funzione. Il Garante dei detenuti si è impegnato ad intervenire presso tutti gli uffici competenti affinché un tale spreco sia di denaro sia di spazio venga sanato con una più opportuna e differente organizzazione. In molte strutture lombarde ai detenuti disabili è aggiunto un ulteriore carico di afflizione, oltre alla detenzione, perché non possono fruire delle cure adeguate e di frequente non possono neanche uscire dalla propria cella. La struttura di Busto Arsizio dovrebbe costituire una sorta di polo fisioterapico-riabilitativo in Lombardia per quei detenuti le cui disabilità sono tali da veder prevalere l'interesse a cure adeguate rispetto al luogo di detenzione e alla vicinanza agli affetti familiari.



Il garante dei detenuti in visita alla casa circondariale di Como

Il garante dei detenuti Donato Giordano, accompagnato da alcuni collaboratori, mercoledì 20 febbraio si è recato presso la casa circondariale di Como, dove ha avuto un colloquio con la direttrice Carla Santandrea ed ha visitato la struttura.

Il "Bassone", così soprannominata la struttura, è stato aperto nel 1983, ma, nonostante sia relativamente recente, soffre degli stessi problemi delle carceri costruite nello stesso periodo, triste lascito di corruzione e mal amministrazione, venute alla luce con l'inchiesta "carceri d'oro": gravi carenze strutturali con copiose infiltrazioni d'acqua, che in molti punti hanno causato il distacco dell'intonaco, rendendo l'ambiente insalubre anche per la presenza di muffe. In particolar modo ciò si riscontra nei locali docce che necessitano di interventi più urgenti.

Oltre a ciò, si rileva il cronico sovraffollamento, comune alla gran parte delle carceri italiane: a fronte di una capienza regolamentare di 198 uomini e 28 donne, al 31 gennaio scorso le persone rinchiusi erano rispettivamente 491 e 51.

Inoltre, come ha spiegato la direttrice, in passato la gestione e organizzazione della struttura è stata particolarmente complessa, con forme di tensione e malessere tra il personale, acuiti dalla discontinuità, durata alcuni anni, nella direzione dell'istituto e nel comando del personale di Polizia penitenziaria.

Ora la situazione si è stabilizzata ed è stato avviato un programma di riorganizzazione e ristrutturazione, che dovrà finalmente permettere di dare attuazione, con un adeguato margine di sicurezza, alla circolare del DAP che prevede l'applicazione, almeno in una sezione, del regime aperto e di vigilanza dinamica: al momento le celle sono chiuse in tutte le sezioni.

La concomitanza di questi diversi fattori può aver contribuito a creare un degrado ambientale tale che, aggiunto all'afflizione della pena, potrebbe essere tra le concause alla base dei diversi casi di autolesionismo, tentati suicidi e aggressioni, motivi per cui la struttura è stata frequentemente oggetto di cronaca giornalistica.

Grazie all'utilizzo di fondi regionali sono stati effettuati una serie di interventi, recuperando e ristrutturando spazi inutilizzati, realizzando un "Polo delle attività trattamentali" con una discreta biblioteca, aule per la formazione/istruzione, una cappella, una moschea e una palestra che però è totalmente sprovvista di attrezzature. Inoltre è stata ampliata ed adeguatamente arredata l'area per le detenute madri con bambini piccoli.

Così come è stato lo scorso anno, servirebbero anche per il 2013 fondi regionali che verrebbero impiegati per acquistare il materiale necessario alle imbiancature e alle opere manutentive, che potrebbero essere eseguite molto efficacemente (e anche molto bene!) dai detenuti stessi.

L'interesse riscontrato verso il garante regionale dei detenuti potrebbe tradursi anche in una giornata di formazione e divulgazione dell'attività dell'ufficio ed ha indotto Giordano a proporre anche la possibilità di attivare un centro di raccolta delle

istanze, sia dei detenuti che del personale, con l'ausilio degli educatori o delle associazioni attive nel carcere.



Il Garante dei detenuti in visita alla Casa di reclusione di Bollate

Il Garante dei detenuti Donato Giordano, insieme ad alcuni collaboratori, giovedì 4 aprile si è recato presso la Casa di reclusione di Milano - Bollate ed ha visitato la struttura accompagnato dal Direttore Massimo Parisi.

Considerando il panorama della maggior parte degli istituti penitenziari italiani, e anche lombardi, Bollate si distingue per il modello trattamentale che favorisce la rieducazione e risocializzazione delle persone detenute, rispetto al mero aspetto punitivo e afflittivo, privilegiando la centralità dei diritti della persona sia essa rappresentata dal personale o dai detenuti.

Di seguito una relazione sintetica della visita.

STRUTTURA

La Seconda Casa di Reclusione di Milano-Bollate viene inaugurata nel dicembre del 2000 come Istituto a custodia attenuata per detenuti comuni (secondo il disposto dell'art. 115 del dpr 231/2000).

E' l'istituto più grande d'Europa a livello di superficie, è composta da più edifici ed, in particolare, si caratterizza per una struttura "a blocchi".

Le palazzine sono destinate alle sezioni detentive ordinarie, le cui celle sono da 1 o 2 posti.

L'area, recintata da un cancello esterno, comprende anche le palazzine per alloggiare parte del personale ed è dotata di un ampio parcheggio e spaziose aiuole verdi.

La struttura è complessivamente in buone condizioni.

I reparti prevedono ampi spazi comuni, sono forniti di docce ed è disponibile una palestra attrezzata per ciascun reparto.

Presenze attuali: 1174 di cui 92 donne (femminile introdotto nel 2008).

E' presente il nido aziendale e la palestra destinata al personale.

STAFF

La direzione è attualmente assegnata al dott. Massimo PARISI, coadiuvato da una vicedirettrice.

Il Comandante della Polizia Penitenziaria è Antonino Giacco.

TRATTAMENTO

La selezione dei detenuti prevede che sia loro proposta una pena che lasci libertà di movimento e di organizzazione della propria giornata (cosiddetta vigilanza dinamica). Il detenuto si impegna a sua volta a partecipare, con gli operatori, all'organizzazione della vita in comune.

I detenuti sono riuniti in commissioni, da loro stessi composte ed all'interno delle quali viene nominato un rappresentante, che partecipa a riunioni periodiche con la direzione.

Dette commissioni decidono quali attività culturali, sportive e ricreative privilegiare.

Questa forma di trattamento ha consentito di pervenire ad una limitatissima percentuale di episodi di autolesionismo ed aggressione.

E' presente, inoltre, il reparto destinato ai "sex offenders", che partecipano alle attività trattamentali con gli altri detenuti.

L'APERTURA ALL'ESTERNO

Uno degli obiettivi prescelti è stato quello di coinvolgere gli enti pubblici ed il volontariato presenti sul territorio a collaborare con l'Istituto.

L'OFFERTA ISTRUTTIVA

Presso il Carcere di Bollate sono attivi un corso per il conseguimento della licenza elementare, della licenza media e della licenza media superiore (Istituto Tecnico) e due sezioni distaccate della Scuola Alberghiera "Paolo Frisi". Vi sono inoltre corsi brevi di informatica e inglese (primo e secondo livello).

L'OFFERTA RICREATIVO-CULTURALE

All'interno dell'istituto vengono spesso organizzati eventi culturali, anche attraverso l'apporto di associazioni di volontariato.

In primo piano l'attività teatrale, che prevede l'istituzione di una compagnia stabile grazie ai detenuti che partecipano ai corsi, tenuti dagli operatori della Coop. Soc. EsTia.

La Compagnia recita nelle rappresentazioni organizzate sia all'interno che all'esterno del carcere.

Presso l'Area Educativa è attiva una Biblioteca.

Sono attive due sale musicali autogestite, con la supervisione dell'associazione Suoni Sonori.

Per quanto attiene le attività sportive, sono attivi i tornei di calcio e la pratica sportiva del rugby.

L'Associazione Salto Oltre il Muro (ASOM) è presente presso l'istituto dal 2007 e si avvale dell'ausilio del cavallo, utilizzando l'animale come soggetto relazionale per un innovativo programma rieducativo. Ciò ha comportato la realizzazione di una vera e propria "Scuderia Bollate", dotata di diciotto cavalli e dei relativi box, presso la quale è operativo il corso di formazione per Artiere per i detenuti. Dal 2007 ad oggi i detenuti che hanno partecipato al corso sono stati ottanta, di cui oggi dieci lavorano presso la scuderia a tempo pieno.

L'OFFERTA LAVORATIVA

Il trattamento rieducativo si fonda principalmente sull'attività lavorativa e viene sostenuto attraverso contatti con ditte esterne che portano all'interno dell'istituto diverse lavorazioni, impiegando in tal modo i detenuti e formandoli in base alle richieste del mercato del lavoro. Oltre agli impieghi alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria (addetti alle pulizie, alla spesa, etc) sono presenti, infatti, diverse attività collegate con imprese esterne.

In particolare, attualmente, è attiva la gestione di due call center di aziende esterne e del Comune di Milano ed un'attività di ricondizionamento di pc.

Una vasta area è inoltre dedicata alle attività di orto-florovivaismo, di manutenzione delle aree verdi, delle serre e coltivazione di piante ornamentali e ortaggi, venduti in un negozio sito tra la zona detentiva e il blocco esterno dell'istituto.

Il laboratorio di falegnameria produce mobili su commesse esterne e si occupa della scenotecnica del teatro.

La sartoria produce, su commissione, articoli di varie tipologie e per diversi utilizzi, in tessuto.

Un laboratorio per la lavorazione del cuoio è dedicato alla produzione di articoli artigianali di fine manifattura, tra cui zaini, borse ed originali maschere per eventi di rievocazioni storiche.

Infine, la nota Cooperativa “ABC La sapienza in tavola” offre un servizio di catering per cerimonie ed eventi esterni.

Lavoro all'esterno dell'Istituto: una percentuale significativa di detenuti lavora all'esterno, infatti circa 150 detenuti escono ogni giorno per lavorare alle dipendenze di ditte esterne per poi rientrare alla sera in Istituto.

Complessivamente quasi 500 detenuti hanno un'attività lavorativa.

**Visita all'istituto ICAM - 27.3.2013**

La Provincia di Milano dal 2006 ha messo a disposizione una palazzina nel proprio complesso di viale Piceno/via Macedonio Melloni, 51/C per allestirvi una casa a custodia attenuata, nella quale sperimentare un servizio educativo, rivolto alle madri detenute e ai loro figli da zero a tre anni.

Questo tipo di istituto rappresenta un percorso alternativo alla detenzione con lo scopo di risparmiare ai figli delle detenute un'esperienza negativa come quella carceraria. Madre e figlio vivono infatti in un ambiente accogliente, privo di sbarre visibili, anche se per le madri vigono le stesse regole presenti in carcere.

Attualmente l'Istituto ospita otto mamme e dieci bambini fino a tre anni, che frequentano regolarmente asilo nido e scuola materna. Supportano le detenute due puericultrici ed alcune educatrici, una delle quali, in particolare, ha attivato un progetto educativo nell'ambito dell'arte scultorea.

Inoltre una volta alla settimana è presente un cuoco professionista che fornisce lezioni di cucina. Ciò ha consentito di allestire e fornire un servizio di "catering" per eventi sul territorio milanese.

E' la prima esperienza di questo tipo realizzata in Italia nel rispetto della Costituzione e della Convenzione Onu sui diritti dei bambini, per garantire il diritto delle relazioni affettive ed il sostegno alla genitorialità.

Nonostante le molte previsioni normative volte a facilitare percorsi alternativi alla detenzione, alcune madri sono ancora detenute con i propri figli inferiori a tre anni e occorre con il presente progetto rispondere a questo problema, al fine di far uscire i bambini dalle strutture detentive lombarde.

La struttura sperimentale a custodia attenuata per detenute madri con prole fino a tre anni è stato ideato nell'ambito di una consolidata collaborazione fra gli Enti Locali del territorio, con particolare riferimento all'area milanese.

Il fenomeno della detenzione dei bambini con le madri non ha ampie dimensioni statistiche, ma riveste una cruciale importanza per i diritti dei bambini e la dignità della persona.

E' un problema sociale che richiede uno sforzo collettivo per individuare soluzioni di mediazione tra le misure di custodia riservate alle madri e l'esigenza di garantire una infanzia serena ai bambini.

Il progetto si colloca in un contesto chiaro e prevedibile, oltre che protetto, nel quale, anche attraverso la relazione di aiuto degli operatori e dei servizi del territorio, le donne e i bambini possano condividere una situazione simile a quella familiare, vivendo una buona relazione di attaccamento.

Dopo la sottoscrizione di intenti del 21 marzo 2006 è stato costituito un gruppo interistituzionale con funzioni di progettazione composto da:

- Ministero della Giustizia: PRAP Milano, U.O.T. Trattamento Intramurario; Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
- Provincia di Milano: Assessorato con delega ai diritti dei cittadini e all'inclusione sociale delle persone limitate nelle libertà; Assessorato servizi sociali
- Regione Lombardia: D.G. programmazione integrata diritti dei cittadini e pari opportunità, U.O.interventi in materia penale adulti e minori
- Comune di Milano: Assessorato Famiglia scuola e politiche sociali
- Ministero Istruzione: URS ufficio IV integrazione delle politiche formative in raccordo con gli enti

Il gruppo di lavoro interistituzionale ha definito il progetto di massima volto a garantire il diritto ad una crescita adeguata dei bambini fuori da un contesto di limitazione della libertà, con il pieno utilizzo dei servizi socio-sanitari educativi territoriali.

Le finalità del progetto sono:

- miglioramento delle condizioni di vita delle madri detenute e dei loro bambini 0-3 anni;
- facilitazione della relazione tra madre e bambino e con eventuali altri figli all'esterno;
- fruizione da parte dei bambini dei servizi educativi per la prima infanzia che il Comune di Milano rende disponibili;
- utilizzo dei servizi socio sanitari territoriali resi disponibili dalla Regione;
- percorsi di reinserimento e recupero sociale delle madri detenute tramite progetti di istruzione, formazione, accompagnamento al lavoro e mediazione linguistica e culturale.

Di recente i locali dell'ICAM sono stati rinnovati, rendendoli più accoglienti e sicuri grazie alla collaborazione con Leroy Merlin.

Il progetto nasce da un momento di ascolto da parte di alcuni interlocutori dell'azienda in cui sono state raccolte le esigenze e le priorità degli interventi da effettuare presso la struttura, che sono stati tradotti poi in quattro mesi di lavori.

L'iniziativa ha visto impegnati collaboratori Leroy Merlin, le stesse mamme ospiti della struttura e gli artigiani di Mastroservice che hanno offerto la loro disponibilità e le loro competenze per una migliore e più confortevole vivibilità.

Il progetto, avviato lo scorso ottobre, ha previsto una serie di interventi quali: il rifacimento delle stanze più trascurate, la sistemazione dell'impianto elettrico e idraulico, la pittura delle pareti, la sostituzione dei sanitari ormai vecchi. Ogni ambiente dalla cucina alle camere, dalla ludoteca all'aula formativa per le donne, ha subito piccoli e grandi lavori di ristrutturazione e abbellimento.

Alcuni materiali, come tessuti e pitture sono stati messi direttamente a disposizione delle detenute: in base ai gusti personali e alle capacità manuali hanno realizzato tende e copriletti, ridipinto le pareti delle loro stanze rendendosi protagonisti del cambiamento che stava avvenendo.

Dopo questa concreta collaborazione le detenute hanno mostrato una maggiore cura delle proprie camere che sentono davvero come le loro camere. Partecipare a questo progetto ha dato la possibilità a queste mamme di vivere la detenzione in un modo diverso, contribuendo a migliorare la qualità del proprio ambiente e del proprio tempo.



Istituto penale minorile "Cesare Beccaria"

Il Garante dei detenuti della Regione Lombardia, Donato Giordano, congiuntamente al Garante dei detenuti del Comune di Milano, Alessandra Naldi, insieme ad alcuni collaboratori, venerdì 24 maggio si è recato presso l'Istituto Penale Minorile "Cesare Beccaria" di Milano ed ha visitato la struttura.

La visita è stata preceduta da un colloquio fra i Garanti, l'attuale Direttrice dott.ssa Nuccia Miccichè e la responsabile dell'area pedagogica dell'istituto.

Struttura

All'interno del complesso sono presenti, con accesso differenziato, anche il Centro Giustizia Minorile, il Centro di Prima Accoglienza e gli uffici dell'USSM.

La struttura presenta diverse carenze dovute alla vetustà dell'edificio che hanno determinato le ristrutturazioni attualmente in corso.

L'istituto è al momento, a causa degli anzidetti lavori, esclusivamente maschile.

Gli ospiti sono divisi in tre gruppi: accoglienza, orientamento e avanzato.

Le celle sono provviste di sbarre, sono tutte dotate di water e lavandino, in ciascuna è disponibile un recente apparecchio televisivo.

Gli spazi per la socialità prevedono, oltre ad una palestra attrezzata, una sala dotata di un calcio balilla ed un tavolo da ping pong.

La cucina è unica per tutti i reparti e gestita da una ditta esterna.

I ragazzi attualmente presenti sono 50.

In passato ospitava anche la sezione femminile, che, con l'avvio dei lavori di ristrutturazione, è stata chiusa (le ragazze sono state trasferite a Pontremoli).

Rispetto al passato, si registra un aumento proporzionale dei detenuti italiani; al momento della visita circa la metà sono stranieri di varie nazionalità.

Attività e offerta formativa

Gli educatori attualmente attivi sono otto, di cui uno messo a disposizione dall'amministrazione comunale di Milano.

Le attività scolastiche sono affidate ad undici insegnanti del CTP "Cavalieri" (per quanto riguarda la scuola elementare e media), mentre per i ragazzi che frequentano la scuola superiore l'insegnamento è tenuto da insegnanti volontari.

La proposta formativa prevede, inoltre, attività di orientamento e formazione professionale: nel settore alimentare con un ben attrezzato laboratorio di panificazione, nel settore artigianale con una falegnameria professionale ed attività di restauro delle cornici, commissionate dalla Biblioteca Ambrosiana, ed un'attività di edilizia ed idraulica per piccole opere interne di ristrutturazione.

Non ci sono più figure di mediatori culturali fisse nell'istituto, gli stessi vengono chiamati solamente in caso di necessità.

Sono presenti i progetti e gli interventi gestiti da Uisp – associazione "Punto Zero" per l'attività teatrale e l'associazione "Suoni sonori" per quella musicale.

Sono attivi anche corsi di alfabetizzazione di base per gli stranieri.

Per quanto concerne l'attività sportiva, grazie al volontariato di associazioni milanesi, i ragazzi possono praticare regolarmente il gioco del rugby e del calcio.

Progetto educativo

Il progetto educativo dell'Istituto è orientato a favorire un percorso che sviluppi l'autonomia, attraverso diversi gradi di apprendimento.

Il percorso prevede quotidiani incontri con gli educatori e gli psicologi, mentre l'assegnazione fissa degli agenti ad ogni gruppo consente una relazione stabile con i medesimi, nonché dalle assistenti sociali che prendono in carico i ragazzi con situazioni familiari particolarmente disagiate.

I minori trascorrono un periodo iniziale nella sezione accoglienza, per poi essere destinati al reparto di orientamento ed, infine, in quello avanzato.

L'orario previsto per le attività scolastiche e formative è così stabilito: dal lunedì al sabato dalle 9.15 alle 12.00 e dalle 15.15 alle 18.00.

Le celle vengono chiuse dalle 12.30 alle 13.00 e dalle 19.00 alle 19.30.

I pasti vengono consumati dalle 13.00 alle 13.30 e dalle 19.30 alle 20.00, presso le sale mensa, con menù studiati sulla base delle esigenze dell'età.

Al termine della visita della struttura, i Garanti hanno illustrato rispettivamente le loro competenze allo staff, rendendosi disponibili per qualsiasi esigenza, ed hanno concordato la possibilità di riportare l'informativa ai ragazzi tramite gli insegnanti dell'istituto.



Visita alla Casa Circondariale di Cremona - Ca' del Ferro

In data 10.1.2014 Il Garante si è recato in visita presso la CC di Cremona.

La Direttrice, dott.ssa Ornella Bellezza, ha riferito e illustrato l'esemplare iniziativa della "progettazione territoriale integrata", congiunta con la Direzione della C.C. di Mantova, presentata sia al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, sia al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, affinché - in armonia con l'obiettivo dei circuiti penitenziari differenziati - a Mantova siano trasferiti tutti i cosiddetti "protetti", consentendo così che la C.C. di Cremona divenga una circondariale "pura" per la media sicurezza.

La comunanza di obiettivi e di idee con la Direzione di Mantova, dott.ssa Rossella Padula, dato che i due istituti condividono i medesimi Corte d'Appello, Magistratura di Sorveglianza e UEPE, hanno condotto a una costante collaborazione reciproca delle Direzioni nel perseguire il fine del bene comune e della finalità condivisa di lavorare nel rispetto innanzitutto della dignità dei detenuti.

I detenuti presenti al 31/12/2013 sono 482 per una capienza regolamentare di 323.

In data 30 ottobre 2013 è stato ufficialmente aperto il nuovo padiglione, che può ospitare 200 detenuti.

Il medesimo Decreto che ha previsto la realizzazione del nuovo padiglione ha contestualmente soppresso la figura del vice direttore.

Circa 150 di detenuti della C.C. di Canton Mombello (Brescia) sono stati già trasferiti a Cremona, a seguito di un ordine di sfollamento di detto istituto.

Le sezioni sia del vecchio sia del nuovo padiglione sono tutte aperte per 8 o per 10 ore e ½, come previsto dalle disposizioni ministeriali in tema di "vigilanza dinamica", e sono state create aree di ristoro installando macchinette automatiche di distribuzione di bibite calde e fredde e snack.

Sempre in attuazione alle disposizioni formulate dalla "Commissione Palma" è stato già completamente realizzato ed ultimato un impianto telefonico che funzionerà entro brevissimo termine con tessere prepagate.

Il nuovo padiglione è composto da sole celle, a tre posti, dotate di televisore e di servizi igienici e sanitari moderni in acciaio: tutti gli ambienti sono in ottime condizioni di pulizia.

Nella nuova struttura purtroppo, nonostante la recente realizzazione, non sono stati previsti gli indispensabili spazi per le aree comuni e di socialità: i detenuti qui alloggiati devono quindi spostarsi per usufruire di quelle presenti nella vecchia struttura.

Il vecchio padiglione presenta, invece i medesimi i problemi, lamentati anche dai detenuti di altre carceri realizzate nello stesso periodo (anni 70 – carceri d'oro), di strutture ormai fatiscenti, quali docce mal funzionanti e infiltrazioni, nel caso di specie talmente serie che hanno causato la chiusura di due sezioni (E ed F), poste all'ultimo piano dell'edificio.

La chiusura, infatti, è stata determinata da motivi di sicurezza, poiché le infiltrazioni di acqua piovana hanno interessato anche i quadri elettrici.